

OPPOSIZIONE E DINTORNI

Pier Luigi Bersani
vuole inglobare
l'Idv e Sel: gruppi
unici in Parlamento
per offrire all'Udc
un'alleanza senza
la sinistra estremista



● A PAGINA 6

LA STRATEGIA: PRIMARIE DI COALIZIONE PER I CANDIDATI PARLAMENTARI E GRUPPO UNICO A SINISTRA

Bersani vuole inglobare l'Idv e Sel

In tal modo potrà offrire a Casini un'alleanza epurata dalle ali estremiste



*Il segretario
del Partito
democratico
Pier Luigi
Bersani*

DI NICOLA MARANESI

La notizia nonché la polemica del giorno in casa Partito democratico arriva grazie ad una delle tante anticipazioni rilasciate col contagocce da

Bruno Vespa, che si accinge a dare alle stampe il suo ennesimo libro. In un passaggio dell'opera il popolare anchorman intervista Pier Luigi Bersani il quale illustra quale dovrebbe essere l'approdo finale di quella stra-



tegia delle alleanze sulla quale sta lavorando alacremente e da tempo: «Abbiamo chiarito con Rifondazione e Comunisti italiani che abbiamo già dato - premette il segretario - e con loro discuteremo di democrazia e regole. Vogliamo verificare con Vendola, Di Pietro e i socialisti - aggiunge - se possiamo costruire insieme una struttura stabile per un governo di centrosinistra, magari pensando a un gruppo parlamentare unitario. Non un patto occasionale, ma un percorso strutturale». Bersani chiarisce in un secondo momento quale potrebbe essere lo scopo di perseguire una simile strategia, che già nel passato ha provocato spiacevoli sorprese ai vertici del Partito democratico: come non ricordare quando l'allora segretario Walter Veltroni, neoeletto primo segretario, accordò l'alleanza elettorale alla sola Italia dei Valori di Antonio Di Pietro, previo accordo vincolante di formare gruppi unitari in Parlamento a elezioni concluse. Una promessa che Di Pietro si guardò bene dal rispettare, tanto è vero che diede vita a formazioni autonome tanto alla Camera quanto al Senato. Memore del precedente Bersani spiega a Vespa: «Naturalmente non lo faccio a tutti i prezzi, dobbiamo dare agli italiani garanzie sul fatto che non scherziamo». Ma soprattutto aggiunge: «Con queste premesse può nascere anche un discorso con Casini». Ecco il disegno perseguito da Bersani: il leader del Pd vuole andare alle primarie con Vendola e Antonio Di Pietro perché convinto, e i numeri gli danno ragione, di poter vincere a man bassa. Probabilmente, voce che circola non insistenza in ambienti democratici, pretenderà dai partiti alleati che accettino un'estensione dell'utilizzo delle primarie: oltre che il leader, Bersani vorrebbe che con lo stesso meccanismo venissero selezionati anche i parlamentari. Quindi primarie su tutto il territorio con candidati Pd, Sel e Idv che si contenderanno lo scranno di Montecitorio e palazzo Madama. Anche su questo fronte Bersani e i democratici sono sicuri di poter fare man bassa. Ma non basta: i sopravvissuti, quei pochi vendoliani o dipietristi che riusciranno a strappare il collegio ai più strutturati avversari democratici, saranno "costretti" a entrare in Parlamento rinunciando ai propri vessilli e accettando la bandiera comune del gruppo autonomo, con

tutti i vincoli di obbedienza che almeno in teoria ne dovrebbero derivare. Se Bersani riuscisse nell'intento, avrebbe fagocitato quei partiti di sinistra movimentista che tanto spaventano i suoi potenziali alleati centristi, li avrebbe inglobati all'interno del gruppo Pd e da lì potrebbe più facilmente tenerli a bada, potrebbe scongiurare quelle alzata di testa che le varie Rifondazione comunista, Pdc, Verdi e compagnia varia erano abituate a fare su temi quali la politica estera, l'ambiente, l'etica. Ecco perché «con queste premesse può nascere anche un discorso con Casini», perché potrebbe offrire all'Udc un'alleanza che ha sinistra contempla solo il Pd, con le componenti di sinistra estremista diluite e imboscate all'interno.

Al di là delle resistenze interne che pure Bersani si trova ad affrontare, perché molti all'interno del Pd non vorranno trovarsi a competere con intrusi di sinistra per la conquista di una candidatura, bisognerà capire se Vendola e Di Pietro accetteranno di stare alle regole che il segretario del Pd vorrebbe imporre loro, e quindi primarie, primarie per deputati e senatori, gruppo unico dopo le elezioni. Ieri il presidente della regione Puglia non ha commentato le anticipazioni di Vespa: è probabile che il poeta rosso sia a conoscenza dei disegni bersaniani ed è verosimile che li abbia persino accettati. Vendola è del resto convinto che la sua "opa" sul centrosinistra possa avere successo, è certo di poter battere il candidato del Pd alle primarie ed è fiducioso di poter trainare verso il successo parte della sconosciuta classe dirigente di Sel. In definitiva, pensa di poter utilizzare contro Bersani le stesse armi con cui il leader del Pd lo sta minacciando. Quanto all'Idv, il capogruppo alla Camera Massimo Donadi ha rilasciato un commento palesemente interlocutorio: «L'esperienza del Pdl ha dimostrato che non sono i gruppi unici a dare coesione, quanto la condivisione degli obiettivi ed il reciproco rispetto. La prima priorità comune è far cadere questo governo irresponsabile e dannoso e contestualmente lavorare alla costruzione della coalizione per l'alternativa di governo». Palla al centro: del resto, come abbiamo ricordato, Di Pietro e colleghi hanno giocato la stessa par-

tita anche nel 2008, ventilando la formazione di gruppi unici che il Pd non ha mai visto nascere.